

# Che export tira?

## Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

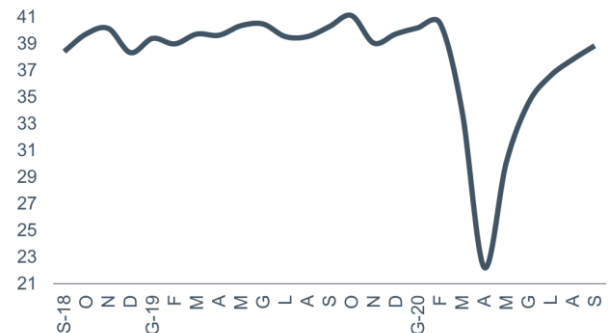
### 1. Il mese di riferimento

**La congiuntura.** Le esportazioni italiane, già in crescita ad agosto e, in media, nel trimestre precedente, sono aumentate anche a settembre (+2,7% rispetto al mese di agosto, +30,4% nell'ultimo trimestre rispetto ad aprile-giugno).

**Il trend.** A settembre si è osservata una crescita del 2,1% dell'export in valore in termini tendenziali, influenzata dai valori medi unitari.

**Contesto globale.** Rispetto all'anno scorso, nel mese di settembre alcuni mercati risultano in avanzamento (crescono a doppia cifra Cina, Polonia, Svizzera e Stati Uniti), altri, invece, mostrano un peggioramento (Regno Unito: -3,9%, Repubblica Ceca: -10,2%).

Export italiano di beni in valore (€mld)

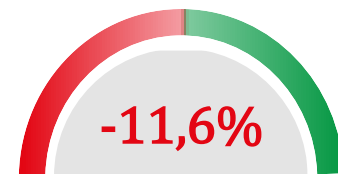


Fonte: Istat  
Nota: Dati mensili destagionalizzati.

### 2. Come sta andando nei primi 9 mesi\*

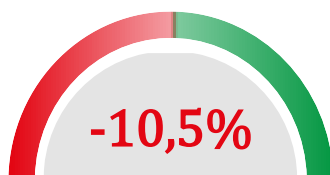
Si osserva un miglioramento della dinamica dell'export tendenziale, che rimane tuttavia negativa (-11,6% tra gennaio e settembre, in termini tendenziali). I settori più in difficoltà, che impattano maggiormente, sono mezzi di trasporto, tessile e abbigliamento e prodotti delle altre attività manifatturiere.

#### MONDO

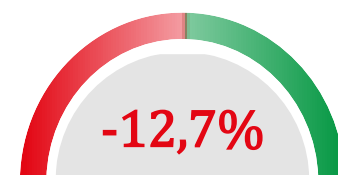


#### 2.1. Dentro e fuori l'Unione Europea

##### UE



##### EXTRA-UE



Sebbene nei primi nove mesi l'andamento generale dell'export sia stato negativo, in alcuni Paesi la contrazione della domanda è stata minore rispetto alla media. In UE, si segnalano Paesi Bassi (-5,2% rispetto allo stesso periodo del 2019) e Germania (-7,5%), con l'eccezione positiva del Belgio (+6,0%).

Tra i mercati extra-UE, invece, Giappone (-6,0%), Svizzera (-6,8%) e Stati Uniti (-7,5%). In particolare difficoltà, invece, le esportazioni dirette verso India (-31,4%), America centro-meridionale (-21,1%) e Africa settentrionale (-19,9%).

#### 2.2. Focus Paesi

Tra gennaio e settembre si è osservata una dinamica negativa nella vendita di **tessile e abbigliamento** in Giappone, Repubblica Ceca e Austria (rispettivamente -20,8%, -21,2% e -26,4%, in termini tendenziali). I **prodotti alimentari** mantengono un'incidenza positiva nelle scelte dei consumatori cechi, giapponesi e austriaci (rispettivamente +7,8%, +4,0% e +1,4%); mentre si confermano solidi **apparecchi elettronici** (es. apparecchi per TLC ed



elettronica di consumo, audio e video) per Tokyo e Praga (rispettivamente +50,6% e +13,8%) e, negativi ma sopra la media, per Vienna (-6,0%).

\* Nelle figure sono riportate le variazioni percentuali gen-set '20 su gen-set '19.

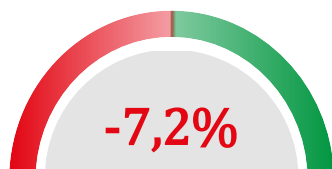
# Che export tira?

## Aggiornamento sulle esportazioni italiane di beni

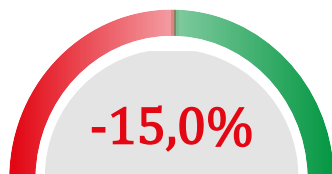
### 2.3. Focus industrie e settori

#### PRINCIPALI INDUSTRIE

##### Beni di consumo



##### Beni strumentali

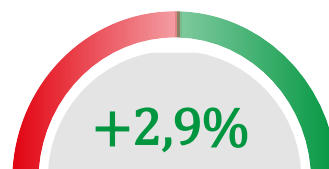


##### Beni intermedi



#### SETTORI

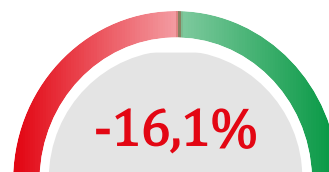
##### Alimentari e bevande



##### Apparecchi elettronici



##### Mezzi di trasporto



In termini di raggruppamenti principali di industrie, le esportazioni di **beni di consumo** si sono mantenute sopra la media (-7,2% rispetto ai primi nove mesi del 2019), grazie sempre all'andamento meno negativo delle vendite dei beni di consumo non durevoli (-5,4%) rispetto a quello delle vendite dei beni durevoli (-16,1%).

Per l'export di **beni intermedi** (-10,8%), la dinamica migliore della media dei prodotti chimici e degli articoli in gomma e plastica risulta decisiva per l'aggregato, che ottiene un risultato migliore delle esportazioni complessive. Si conferma negativo l'andamento dei **beni strumentali** (-15,0%), sebbene non rallenti la ripresa in atto da maggio (+5,5% di settembre rispetto ad agosto scorso).

Tra gennaio e settembre dell'anno in corso, la domanda estera di mezzi di trasporto Made in Italy è calata del 16,1%. Particolarmente negative le performance di Regno Unito, Francia e Germania, che hanno registrato una contrazione delle vendite nel settore, rispettivamente, del 31,5%, 22,2% e 11,0% in termini tendenziali. L'export di apparecchi elettronici ha mostrato, in generale, una flessione del 5%, sebbene verso Stati Uniti e Regno Unito sia cresciuto, rispettivamente, del 3,6% e dell'1,5%. Le vendite di prodotti alimentari e bevande rimangono in positivo (+2,9%), grazie soprattutto alle richieste di Berlino (+6,7%), Parigi (+3,6%) e Washington (+3,1%).